

PIETA' RONDANINI



Perilli

La replica è stata realizzata grazie a un processo di riproduzione che non ha in nessun modo toccato l'opera originale: il procedimento moderno, di raffinata tecnologia, si distingue soprattutto per questo dalla tecnica tradizionale, ossia quella del calco in gesso che veniva preso direttamente a contatto con l'originale, inevitabilmente danneggiandolo. Il primo passo è quello della scansione ottica tridimensionale (in questo caso eseguita dal Laboratorio Unocad di Altavilla Vicentina e commissionata dalla Soprintendenza del Castello Sforzesco). La stessa scansione è stata fornita dalla Soprintendenza ad Editalia per realizzare la replica in scala. Dalla scansione 3D è stato ricavato un modello in resina trasparente in dimensioni ridotte. Come per le fusioni tradizionali, dal modello in resina è stato prodotto uno stampo in silicone. Nello stampo è stata colata la miscela di polvere di marmo (75%) e la resina (25%). Si è proceduto quindi alla sabbiatura sulla scultura solidificata, che è stata pulita dai residui di lavorazione, e infine alla cesellatura manuale per riprendere i dettagli. Infine la base è stata sottoposta a molatura. La Pietà Rondanini è l'ultima opera incompiuta di Michelangelo Buonarroti (1475-1564), e raffigura la Madonna nell'atto di sorreggere il Figlio morto. L'artista aveva concepito l'opera per la propria sepoltura fin dal 1552 ma, insoddisfatto, continuò a lavorarci a più riprese fino alla morte, avvenuta nel 1564.